LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

PROBLEMI SCOLASTICI

La cultura negli istituti di istruzione artistica

Seguendo le direttive del Ministro Bottai (cui non sfugge nessun settore della bonifica culturale, nell'intento di definire integralmente la fisionomia spirituale della nuova generazione), Marino Lazzari, Direttore Generale delle Arti, si è da un pezzo dedicato appassionatamente a chiarire i rapporti che corrono fra discipline culturali e discipline specificamente artistiche negli Istituti di Istruzione artistica, superando vecchi pregiudizi, modificando antiche abitudini, riformando una mentalità sorpassatissima, eliminando errori che portavano a non felici risultati.

Non è un mistero che, fino a poco tempo fa, negli Istituti di Istruzione artistica (Conservatori di musica, Accademie di Belle Arti, ecc.), gl'insegnamenti di cultura generale, poetica e letteraria erano trascurati in relazione all'insegnamento delle specifiche materie artistiche. Poteva accadere, come a noi personalmente consta, che un diplomato in una particolare disciplina musicale artistica, che un professore di musica o di pittura fosse debolissimo per cognizioni di cultura generale, di letteratura, ecc. Si partiva dall'idea che, per insegnare a suonare uno strumento o a dipingere, non occorressero particolari nozioni intorno alla Storia della letteratura, della poesia e dell'arte; e altrettanto si diceva, dovendosi interpretare Verdi o Beethoven, Bellini o Wagner.

— Che cosa pretendete, si osservava: che si sappia suonare Wagner o dipingere un ritratto o rappresentare un paese? Ebbene, questo si ottiene ottimamente senza che si abbiano particolari nozioni intorno alla «Divina Commedia» o intorno alle poesie del Foscolo.

Era un discorso comune, questo: e un discorso che lì per lì, prendendolo alla superficie, poteva smorzare un'obiezione o un dubbio. Ma, per poco che si fosse riflettuto, si sarebbe potuto rispondere: — Ma è proprio vero che quello, di cui voi dite, sia un saper suonar bene, e soprattutto un saper interpretare? Credete voi che tradurre la musica di un autore o esprimere un paesaggio o una figura sulla tela sia nient'altro che un eseguire materialmente o un copiare? Credete che, in questo, il musicista e il pittore abbiano la funzione di una macchina; o che a macchina sia da ridurre l'arte?

Queste semplici osservazioni basterebbero a richiamarci intorno a quanto più o meno si dice intorno all'arte in innumerevoli libri, studi e discorsi. Eppure, nonostante questa diffusione, sarebbe come se non esistessero, stando al tipo di obiezioni, che abbiamo su riferito.

Se l'interpretazione musicale consiste solo nell'eseguire materialmente e la pittura solo nel ritrarre, cioè se valesse esclusivamente la tecnica, la cosiddetta praticaccia, allora sarebbe inutile parlare, a proposito delle opere d'arte, di poesia, di stile, di emozione lirica, di trasfigurazione del reale, di purificazione dell'esperienza, ecc. Tutto questo sarebbe inutile: ossia sarebbe inutile sostenere che nell'opera d'arte predomina lo spirito, che è lo spirito che avverte le note e i colori, che è lo spirito capace di tradurre in musica, in pittura e in scultura (come in versi) particolari emozioni o esperienze di superiore bellezza. Insomma, sarebbe come negare la vera civiltà artistica e abbassare l'arte a mestiere. Viceversa, quanto noi abbiamo appreso ci porta a stabilire che non si può interpretare nessuna pagina musicale di autentico valore, se non si ha una preparazione adeguata a comprendere quella pagina, a comprendere il sentimento dell'artista che l'ha dettata, a intuire le sue fantasie, le sue emozioni, le sue ambizioni, in corrispondenza a un particolare tono, a un particolare accento, a una particolare esperienza, come a uno speciale ambiente e a una speciale educazione. Occorre, per questo, una cultura specifica e una cultura generale: e, del resto, l'una e l'altra si mutuano e si confondono. La cultura specifica serve a conoscere quanto si riferisce a un particolare autore, serve a capire l'origine di un particolare sentimento e di una particolare emozione, come questa ha trovato la «sua» nota e si è espressa in musica o in pittura, ecc.; e perciò occorre sapere quanto più è possibile intorno a quel particolare autore; la sua vita, le sue esperienze, le sue idee, i suoi amori e dolori, la sua educazione, ecc. E quelle idee conviene mettere in relazione con altre idee, quelle esperienze studiare nei varii aspetti, quei sentimenti riferire alle cause più disparate. Si scivola così nella cultura generale: la quale consta di particolari fatti e di particolari personaggi. La cultura più propriamente poetica e letteraria serve a nutrire lo spirito, a educare il gusto, a determinare l'equilibrio morale ed intellettuale, a formare la personalità. Questa cultura si consegue mediante lo studio degli scrittori, dei poeti e degli artisti in genere, di quanti insomma, nelle forme più varie e secondo i più vari mezzi, hanno saputo darci un'espressione di grandezza e di bellezza. L'arte non consiste in un'astrazione ma in forme concrete, cioè nelle opere: e la conoscenza dell'arte si ottiene attraverso la storia della civiltà artistica e della poesia. Abbiamo detto come essa sia essenziale per la formazione della personalità: e non si può negare che un artista, un pittore o un musicista, debba possedere soprattutto una personalità. Non si dice che il pittore o il musicista debba far professione di poesia o di letteratura: niente affatto: ma deve alimentare il proprio spirito, deve rinvigorire il proprio carattere, presso a poco come chi apprende il latino senza poi farne professione e magari poi dimenticandolo. Si possono dimenticare le regole del latino, ma resta la sua impronta nello spirito e la sua influenza sul carattere. Altrettanto per un musicista o per un pittore: si può dimenticare questa o quella opera di poesia o di letteratura, senza che resti annullata la sua influenza.

Crediamo che a questi principii si riferiscano il Ministro Bottai e il Direttore delle Arti Marino Lazzari, promovendo un rinnovamento culturale nei nostri Istituti di istruzione artistica.

Conosciamo alcune obiezioni — e, questa volta, obiezioni serie, che vengono mosse da persone intelligenti — a un approfondimento e ampliamento degli studi poetici e letterari negli Istituti di istruzione artistica.

— Questi Istituti — si dice — hanno un carattere professionale, sono di tipo universitario, nel senso che ammettono chi ha già scelto un particolare indirizzo: e, allora, come è possibile che, dovendosi coltivare profondamente studi particolari per i quali si conseguirà un particolare diploma, che si coltivino pure con ampiezza materie culturali, come quelle di letteratura e di poesia?

Basta intendersi, e soprattutto bisogna rinnovare la mentalità degli allievi, far loro comprendere come proprio per riuscire nella materia prediletta, per obbedire alla speciale vocazione sono indispensabili conoscenze culturali che solo nell'apparenza risultano d'altro tipo: far capire come, in una pagina di musica o in una pittura, vi può essere grande filosofia e grande poesia. Bisogna, secondo noi, collegare strettamente l'insegnamento poetico e letterario con gli insegnamenti di tecnica artistica. Certo, non si deve, da parte dell'insegnante di letteratura, pretendere quel che egli pretenderebbe da studenti di lettere. L'insegnante deve tener presente il particolare carattere dei suoi allievi e non dimenticare che la Storia della letteratura e della poesia deve servire a saper meglio interpretare una pagina di musica o un'espressione pittorica. Se non si perderà di vista la misura, si potranno conseguire i migliori risultati, scegliendo gli esempi che vanno proposti a quel particolare tipo di allievi, dando le nozioni che risultino loro più utili o che giovino meglio al loro spirito. Ci proponiamo di tornare sull'argomento con maggiori particolari. Oggi ci basti di segnalare quanto il Ministro Bottai e Marino Lazzari vanno attuando nel campo dell'istruzione artistica, per adeguarla al tono della civiltà italiana.

Luigi M. Personè

La Missione commerciale tedesca ospite di Napoli

Napoli, 20 ottobre.

Dirigenti della Reichsgruppe Handel, dopo aver visitato gli scavi di Pompei, nel pomeriggio hanno partecipato presso la sede dell'Unione commercianti ad una riunione alla quale sono intervenuti i dirigenti dell'Unione stessa e dei lavoratori del commercio, nonchè numerosi commercianti appartenenti specialmente alle categorie del commercio con l'estero. Il presidente dell'Unione ha letto la relazione del presidente della Federazione nazionale dei commercianti in prodotti ortofrutticoli, sull'esportazione ortofrutticola, con speciale riguardo verso la Germania. Alla discussione, che è seguita, hanno partecipato il presidente degli esportatori dei prodotti ortofrutticoli e il dottor Hagler, capo della Reichsgruppe Handel.

Successivamente, gli ospiti hanno visitato la magnifica sede del Dopolavoro del commercio. In serata sono partiti alla volta di Roma.

La benedizione delle sementi in una borgata veneta

Venezia, 20 ottobre.

Oggi in quel di Dolo si è svolto un caratteristico e significativo rito, quello della benedizione delle sementi. Il prevosto, dinanzi alle autorità locali, della provincia e della Federazione fascista, e davanti a una folla di contadini e massaie rurali, ha intrattenuto gli astanti sull'importanza del rito, invocando poi la benedizione celeste sulle sementi e sulle fatiche dei lavoratori della terra. Dopo di che ha benedetto le sementi, che sono state quindi distribuite ai vari fittavoli, mentre il suono dei sacri bronzi rendeva più suggestiva la toccante manifestazione agreste.

La Festa dell'Uva

A Vercelli

Vercelli, 20 ottobre.

Ha avuto luogo nella nostra città la celebrazione della festa dell'uva. Presenti il Federale e le autorità cittadine, ieri mattina, a cura del Dopolavoro provinciale, che ha in modo mirabile organizzato la manifestazione in appositi chioschi, sono stati offerti ai soldati sacchetti di uva e ne è stata venduta al pubblico una notevole quantità. Nel pomeriggio, sempre presenti le autorità, alcune visitatrici fasciste hanno distribuito uva ai soldati degenti all'ospedale militare.

A Venaria Reale

Venaria Reale, 20 ottobre.

Ieri mattina ha avuto luogo l'annuale festa dell'uva. A Casa Littoria, alla presenza delle autorità, per iniziativa del Comune, sono stati distribuiti diversi quintali del sano e saporito frutto a tutte le famiglie bisognose. Più tardi eguale distribuzione è stata fatta alle famiglie delle case operaie della Snia Viscosa. Per l'occasione, un gran numero di negozi, festosamente addobbati, avevano esposto ceste d'uva, scelta fra le migliori, che è stata venduta al pubblico a prezzo ridotto.

Padrone di casa condannato per aumento di affitto

Apuania, 20 ottobre.

In contrasto con le tassative disposizioni in vigore, il proprietario di stabili Ezio Sturlesi, di anni 51, aveva aumentato il canone di affitto al proprio inquilino Giuseppe Marzo, elevandolo da 130 a 150 lire mensili. Su denuncia di quest'ultimo lo Sturlesi veniva rinviato a giudizio e giudicato per «direttissima» dal Tribunale.

Nel contempo ha dovuto rispondere di aver denunciato all'ufficio del registro un canone di affitto, concernente il proprio inquilino Pietro Ventura, inferiore a quello effettivamente corrisposto.

Il Tribunale ha ritenuto lo Sturlesi colpevole di quanto ascrittogli e lo ha condannato a 300 lire di ammenda, oltre al rimborso delle spese di causa. Circa l'inesatta denuncia, il collegio ha riscontrato nel fatto la corresponsabilità dell'inquilino, ed ha rimesso gli atti alla Procura del Re affinchè venga estesa l'azione anche al Ventura, il quale avrebbe sottoscritto il documento presentato dallo Sturlesi all'ufficio del registro.

Orrendamente mutilato nell'investimento di un autoveicolo

Gorizia, 20 ottobre.

Da alcuni passanti è stato rinvenuto presso il crocicchio delle vie Duca d'Aosta e Nazario Sauro il corpo di un vecchio mutilato in varie parti e con la testa completamente staccata dal tronco e schiacciata. E' stato appurato che il disgraziato nella notte, causa l'oscurità, era stato investito e ucciso da un autotreno il cui autista, non essendosi accorto dell'incidente, ha proseguito la corsa. Nella giornata il cadavere è stato identificato per il settantaquattrenne Giuseppe Huala; il riconoscimento è stato operato dal figlio.

Duplice disgrazia in una cava di marmo

Apuania, 20 ottobre.

Alle cave di marmo nell'agro del Tecchione, dall'alto del monte si staccava un blocco di marmo che, precipitando investiva tre cavatori. Uno di essi riusciva tempestivamente a schivarlo; gli altri due invece rimanevano travolti: Amedeo Zeni, di anni 52, e Iacopo Musetti, di anni 55, entrambi residenti nella frazione di Gragnana. Colpito alla testa lo Zeni decedeva sul colpo, per schiacciamento della volta cranica. Il Musetti rimaneva ferito, fortunatamente in modo leggero, alla gamba sinistra ed è stato ricoverato all'ospedale. Quello salvatosi è suo fratello Enrico.

Quattro suore intossicate da funghi raccolti nei boschi

Piacenza, 20 ottobre.

Al preventorio di Justiano, in provincia di Piacenza, alcune suore addette all'assistenza dei ricoverati consumavano nel loro pasto alcuni funghi raccolti nei boschi vicini e ritenuti mangerecci. Poco dopo, quattro suore venivano colte da dolori con evidenti sintomi di avvelenamento. Il sanitario del luogo provvedeva alle prime cure e due delle suore venivano dichiarate fuori pericolo, mentre per le altre due il medico si è riservato la prognosi.

Teatri e Concerti

La «Lucia» di Donizetti domani sera al Carignano

Ripetutesi nei due spettacoli festivi di ieri le calorose accoglienze alle belle esecuzioni del *Falstaff* di Verdi (interpreti principali Mariano Stabile e Franca Somigli; direttore d'orchestra il maestro Bellezza) giunto alla sua terza ed ultima rappresentazione, e della *Manon* (interpreti principali Sara Scuderi e Augusto Ferrauto, direttore d'orchestra il maestro Sabino) di Puccini, che era alla sua seconda rappresentazione, il Carignano resta stasera chiuso, per la prova generale della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, che, con Lina Pagliughi ad interprete principale, andrà in scena domani sera. Questa terza opera della stagione lirica dell'O.N.D. sarà diretta dal maestro Sabino.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati ha ieri concluso con «La cena delle beffe» di Sem Benelli e con «Il beffardo» di Nino Berrini la sua applaudita serie di recite torinesi. Stasera e domani sera il teatro resterà chiuso, per riaprirsi mercoledì sera per l'esordio della Compagnia di riviste con Erminio Macario e Vanda Osiri, che presenterà «Una sera di festa».

Vivo successo a Bologna del coro di Lipsia

Bologna, 20 ottobre.

Al Teatro Comunale, alla presenza di un foltissimo pubblico, il celebre coro dei Thomaner di Lipsia, diretto dal prof. Guenther Ramin, ha tenuto una interessante esecuzione musicale e corale. Perfetta è stata l'esecuzione, che comprendeva musiche di Bach, Schutz, Schein e Gallus. Calorosi applausi sono stati tributati agli esecutori e al direttore, sia alla fine di ogni pezzo che al termine dello spettacolo.

Concerto De Sabata alla Scala

Milano, 20 ottobre.

Ieri sera alla Scala ha avuto luogo un concerto inaugurale della serie di autunno, diretto dal maestro Victor De Sabata, comprendente brani di Berlioz, Beethoven, Pizzetti, Sibelius e Wagner. Il teatro era esaurito e il successo fu vivissimo.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 527): Ore 9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati — 11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate — 13,20: Musiche da films (trasmissione pubblicitaria) — 14,15: «Le prime cinematografiche»: conversazione — 14,25: Musiche per orchestra — 17,50: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli; al pianoforte Maria Luisa Faini — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Sestetto Jandoli — 12,35: Canzoni e melodie — 13,15: Orchestrina — 14,15: Dischi di musica operistica.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 notiziario in lingue estere): Ore 20,35: **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Willy Ferrero, con la collaborazione del violinista Teddy Ferrero — Nell'intervallo: Conversazione — 21,50: «Canta Rabagliati» — 22,10: Concerto del quartetto di Roma.

Onda metri 221,1 (per onda m. 230,2 notiziario in lingue estere): Ore 20,40: Orchestra — 21,10: «La valanga», visione radiofonica in tre tempi di Lorenzo Gigli — 21,50: Musiche brillanti — 22,20: Orchestrina.

GLI SPORT

Gli "ottavi,, della Coppa Italia

Juventus batte Genova 2-1 (1-1) in una partita combattuta ed equilibrata

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Sentimenti III, Lushta, Ferrari, Colaussi.

GENOVA: Tavoletti; Marchi, Sardelli; Genta, Allasio, Perazzolo; Neri, Trevisan, Bertoni, Ispiro, Conti.

ARBITRO: Barlassina di Novara.

Bella partita, interessante, vivace, piena di spunti tecnici, combattuta, tirata fino all'ultimo, equilibrata. Ha vinto la Juventus, come poteva vincere il Genova. Quando una partita fila via in questo modo, l'esito non può recare, nè in un caso nè nell'altro, alcuna offesa al senso di giustizia: diventa quasi, da quella cosa materialissima che è, cosa astratta. Si vedessero sempre partite simili.

Ognuna delle due squadre ha avuto, nel corso dell'incontro, il suo periodo di fulgore, ognuna ha attraversato una zona di eclissi tecnica. Tutte due hanno lottato maschiamente, strenuamente, tanto da far pensare più volte ai tempi supplementari come cosa naturale e necessaria.

Il Genova ha aperto le ostilità senza titubanze. Pochi minuti di predominio. Chè presto la Juventus è entrata in azione a ritmo pieno. Per una ventina di minuti l'attenzione è stata attratta dal giuoco dei bianconeri. E' stato questo il periodo migliore — l'unico veramente convincente — della prima linea torinese. Ferrari che fa da regista e detta temi su temi ai compagni: l'allenatore che ti erudisce «er pupo» con una lezione pratica. Bel giuoco. Dalla somma di attacchi portati alla porta di Tavoletti scaturisce un punto quasi casuale. Centro lungo che spiove in area. Momento di incertezza fra i difensori rossoazzurri. Lushta allunga un piede nella selva di gambe genovane e la palla finisce in rete, a fil di palo, mentre il portiere, stupito, non si muove nemmeno.

Termina il ciclo di bellezza dell'attacco juventino e viene alla ribalta la combattività genovana. Giuoco forte, deciso, in cui si fa sentire l'opera personale di Trevisan. Pericoli in area juventina. A otto minuti dal riposo, Genta effettua un lungo traversone in area. Peruchetti esce, salta, s'allunga e non tocca la palla. Rapido, Bertoni, se ne impadronisce, e con un guizzo la devia in rete. Uno a uno.

Giunge la ripresa. E' la volta della prima linea genovana di essere di scena. Giuoco chiaro, limpido, attraente. Lavoro per Peruchetti, ma nessun pallone a segno. Bertoni fallisce un tiro al volo, che già pareva di veder saettare in rete, e Neri, da quattro passi, manca, con un tiro che finisce altissimo, un'occasione migliore ancora. Risveglio juventino. Tutta la squadra preme in avanti e fa peso sulla metà campo genovana. Il risultato pende ad un filo — Colaussi ha mancato un'occasione d'oro — e già il pensiero corre ad un supplemento dello spettacolo, quando la decisione giunge inaspettata. Da parecchi e svariati metri fuori area, Lushta spara improvvisamente. Tiro alto, forte, al centro della porta, proprio dove sta Tavoletti. Il piccolo portiere genovano salta fuori tempo: viene a trovarsi nella parabola discendente, quando la palla, sfiorando la traversa, penetra in rete. La energica reazione finale del Genova fa tenere il respiro, ma non apporta più variazioni al risultato. La Juventus va avanti in Coppa, e il Genova ne esce.

Il bel comportamento collettivo delle due squadre non vuole necessariamente dire comportamento uniforme dei giocatori. Uomini in forma e uomini fuori forma, uomini in vena ed altri fuori fase. Elogio di «Giovanin», ricordo vivente ed operante di una generazione di grandi giocatori. Ottima giornata di Lushta, un attaccante che non dimentica lo scopo degli attacchi. Miglioramento di Colaussi. Due uomini già a punto in Rava e Depetrini. Venti minuti convincenti ed avvincenti della prima linea, nel primo tempo. Più tardi nella ripresa, quando la squadra vince, non è più la stessa cosa: non è la prima linea che giuoca e manovra, è tutta la compagine che spinge.

Squadra dal giuoco maschio quella del Genova, squadra di campionato, forte, schietta, volitiva. Marchi è il difensore più classico che abbia prodotto la giovane generazione dei nostri calciatori, e Perazzolo è uno dei lavoratori più coscienziosi che esistano. Bertoni ha lasciato ieri troppa libertà ai terzini avversari, ma è sempre un distributore di classe, e Trevisan fa sentire il suo peso in squadra colla sua tenacia. Ispiro non ha fatto ieri grandi cose, ma dalla qualità di certi atteggiamenti è emersa la sicura stoffa di cui è dotato. Con tutti gli uomini a punto, darà del filo da torcere a chiunque, questa squadra dalle possibilità tecniche e dal contegno virile.

Giornata serena, campo ottimo, 15.000 spettatori, nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Milano-Lazio 4-2

MILANO: Zorzan; Boniforti, Remondini; Sandroni, Todeschini, Toppan; Bollano, Antonini, Boffi, Cappello, Rosellini.

LAZIO: Gradella; Faotto, Monza; Fazio, Ramella, Ferri; Gualtieri, Piola, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Galeati.

Milano, 20 ottobre.

La manovra precisa ed accorta della Lazio ha irretito, durante il primo tempo ed all'inizio della ripresa, il giuoco piuttosto disordinato del Milano, fruttando due reti, una al 20' su calcio di punizione tirato da Gualtieri dal limite dell'area di rigore e l'altra al 12' del secondo tempo su tiro acrobatico di Piola. A questo punto i rossoneri rompevano gli indugi ed acceleravano il ritmo della loro azione, mettendo in evidente difficoltà gli avversari, alcuni dei quali visibilmente provati. In meno di un quarto d'ora il Milano segnava tre reti, travolgendo letteralmente i laziali: al 17' per merito di Rosellini con azione personale, al 26' con Antonini in una mischia determinata da un tiro respinto dalla traversa e al 30' con Bollano su calcio di rigore, accordato per fallo di Faotto su Rosellini. Cinque minuti dopo un tiro al volo di Boffi veniva alzato in angolo dal portiere e il tiro dalla bandierina provocava una confusa mischia che Sandroni, in posizione arretrata, risolveva col quarto punto rossonero.

A PADOVA: Padova-Brescia 3-2. — In apertura di gioco Cassani riusciva a battere con un tiro improvviso il portiere bresciano. Nella ripresa i bresciani passavano decisamente all'attacco costringendo i bianco-rossi a una stretta difesa. Miniati pareggiava di testa al 10', ma al 38' Cassani riportava in vantaggio la propria squadra. Al 43', su errore di Sforzin che deviava nella propria rete un centro di Miniati, si ristabiliva l'equilibrio. A pochi secondi dalla fine, in mischia, Belardini poteva raccogliere uno spiovente che spediva in rete. Arbitro: Benvenuti.

A PISA: Venezia-Pisa 4-0. — Il Venezia ha ottenuto la prima rete al 5' di gioco a seguito di calcio di punizione tirato da Stefanini. La seconda rete veneziana si è avuta al 6' della ripresa su un'azione in linea conclusa da Loich; la terza veniva realizzata al 13' su calcio di rigore battuto da Alberti e infine al 35' Arienti segnava ancora raccogliendo un passaggio di Alberti. Venezia: Fioravanti; Piazza, Di Gennaro; Tortona, Puppo, Stefanini; Alberti, Loich, Arienti, Mazzola, Alberico. Pisa: Russova; Strobbe, Soldani; Franceschi, Acquarone, Fuser; Ferrari, Bellini, Silvestri, Vigo, Pini. Arbitro: Mattea.

A MODENA: Modena-Atalanta 3-1. — Modena: Monti; Manni, Braglia; Unedda, Braga, Bazzani; Capra, Malinverni, Delgrosso, Spadoni, Ottino. Atalanta: Lanfranco; Ciancamerla, Citterio; Perrucci, Lamanna, Schiavi; Fabbri, Tabanelli, Gaddoni, Corbelli, Pagliano. Arbitro: Rolle. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate e due palloni, uno di Ottino e l'altro di Spadoni, colpirono la traversa. Citterio doveva uscire per uno scontro per non più rientrare. Nella ripresa anche Fabbri doveva uscire per qualche minuto e l'Atalanta cedeva. Al 2', angolo contro l'Atalanta e debole respinta di Lanfranchi, Braga segnava. Al 4' Ottino batteva a sua volta Lanfranco. Al 12', punizione dal limite, Malinverni tirava forte e la palla entrava in rete per la terza volta. Al 20' azione dell'Atalanta: Fabbri con tiro bellissimo otteneva il punto dell'onore.

A LIVORNO: Bologna-Livorno 4-2. — Gli amaranto che avevano iniziato il confronto a tutta andatura e già al 22' avevano due punti in favore segnati da Viani di testa all'8' e da Angelini sempre di testa al 22', si disunivano poi. Al 24' Puricelli segnava, in netto fuori gioco non rilevato dall'arbitro; alla ripresa, dopo poche battute, Reguzzoni pareggiava. Al 37' Biavati metteva Sansone in condizione di segnare, per marcare poi lui stesso al 39' dopo una veloce galoppata. Bologna: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Malagoli, Marchi, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari, Reguzzoni. Livorno: Sillegardi; Del Watare, Alfonso; Capaccioli, Traversa, Paolinelli; Angelini, Michelini, Viani, Zidarich, Cattaneo. Arbitro: Della Rolle.

A PRATO: Reggiana-Prato 4-0. — Per circa mezz'ora di gioco il Prato dominava, poi Pasin, in seguito a infortunio, abbandonava il campo per non più rientrarvi e il Prato ridotto a 10 uomini perdeva di colpo l'iniziativa. La Reggiana segnava allora al 38 con Violi; nella ripresa era ancora Violi che segnava al 15'. Al 25' Citterio marcava per la terza volta e la quarta rete la segnava Biagini al 33'. Arbitro: Mantovani.

A NOVARA: Novara-Spezia 2-1 (dopo i tempi supplementari). — Novara: Fregosi; Bonati, Gallinberti; Grazioli, Villa, Mainardi; Calzolai, Galli, Lazzaretti, Versaldi, Muci. Spezia: Camerario; Persia, Lovagnini; Isetto, Borrini, Morosi; Costanzo, Scarpati, Castigliani, Lippi, Costa. Arbitro: Buratti. Anche stavolta ci son voluti i tempi supplementari per avere una decisione. La squadra spezzina si è dimostrata più forte di quanto la indicasse la carta: organica, scattante con un portiere così bravo da apparire subito come il miglior uomo in campo. Il primo tempo è stato equilibrato e non si sono registrate azioni degne di nota ad eccezione di alcuni interventi di Camerario su tiri di Muci e Lazzaretti e un'unica parata di Fregosi su tiro micidiale di Lippi al 43. La ripresa era più movimentata, Segnava primo lo Spezia con Castigliano. Al 15' Calzolai pareggiava. Sino alla fine del tempo regolamentare il Novara prevaleva ma non riusciva a segnare. Al 9' del primo tempo supplementare Fregosi e Castigliani venivano espulsi. Il Novara poneva in porta Mainardi. Al 13' con un colpo di testa di Bonati il Novara coglieva la vittoria.

Partite amichevoli

A GENOVA: Ambrosiana-Liguria 4-2. AD ALESSANDRIA: Torino-Alessandria 2-1.

Le tenniste tedesche vittoriose sulle «azzurre»

Berlino, 20 ottobre.

Nella terza giornata dell'incontro tennistico di Wiesbaden fra le rappresentative dell'Italia e della Germania per la finale della Coppa Europa femminile, entrambe le nazioni hanno colto una vittoria, cosicchè le tedesche hanno avuto complessivamente la meglio per tre punti a due. Ecco i risultati:

Sandonnino (I.) - Rosenow (G.) 7-5, 6-1; Kaeppel (G.) - Tonolli (I.) 6-2, 6-2. Risultato finale: Germania b. Italia 3-2.

I lottatori "azzurri,, superano i croati

Bari, 20 ottobre.

Pesi gallo: Cocco (Italia) b. Cimin (Croazia) per ponte schiacciato al 12° minuto. *Piuma*: Randi (I.) b. Moguljak ((C.) per presa di spalla al 17° minuto. *Leggeri*: Magni (I.) b. Mrkus (C.) ai p. *Medio-leggeri*: De Lukka (C.) b. Reschioschi (I.) ai p. *Medi*: Rigamonti (I.) b. Vascara (C.) ai punti. *Medio-massimi*: Gallegati (I.) b. Posleck (C.) per presa di anca e testa al 4° minuto. *Massimi*: Silvestri (I.) b. Gerovac (C.) ai p. Classifica: Italia b. Croazia 6-1. La Coppa del Littorio è stata aggiudicata agli «azzurri».

Proietti prevale su Abbruciati nella riunione di Roma

Roma, 20 ottobre.

Pesi gallo: Sergo e Valli incontro pari in 8 riprese; *mosca:* Tersigni b. Morabito al p. in 6 rip.; *medio leggeri:* Teti e Buratti incontro pari in 8 rip.; Di Stefano b. Deiana al p. in 10 rip.; *leggeri:* Proietti b. Abbruciati al p. in 10 rip.

Donatella s'impone a S. Siro nel Gran Criterium

Milano, 20 ottobre.

Premio Montevecchia (L. 15.000, metri 1000): 1. Origo (Gubellini), scud. Dormello-Olgiata; 2. Fortuny; 3. Vezzoso. 1/2 l., 5 l. Tot. 9, 11, 9. Acc. 52. **Premio Pionpatta** (L. 12.000, metri 1800): 1. Luciniano (Renzoni), Razza del Soldo; 2. Firsso; 3. Bandinelli. 5 l., 5 l. Tot. 10,50. Acc. 34,50. **Premio Oggiono** (L. 25.000, m. 1600): 1. Schilpario (Camici) scud. De Montel; 2. Marcello; 3. Attico. 1 l., 2 l. Tot. 18,50, 8,50, 10,50. Acc. 197. **Premio Voghera** (L. 10.000, m. 1000): 1. Perugino (Camici) scud. Martinelli; 2. Correzzola; 3. Fiesole. 6 l., 1/2 l. Tot. 23,50, 8, 7, 8,50. Acc. 68,50. **Premio Ferrara** (L. 10.000, m. 1400): 1. Palmario (Romero) scud. Radice Fossati; 2. Scapino; 3. Pellupi. 2 l., 2 l. Tot. 26,50, 7, 7, 7,50. Acc. 88. **Gran Criterium** (L. 100.000, metri 1500): 1. Donatella (Gubellini) scud. Dormello Olgiata; 2. Traù (Pacifici) scud. Mantova; 3. Seirè (Romero) scud. Fossati; 4. Brigano (Camici) scud. Barabino. 1 l. e mezza; 3/4 l.; 2 l. Tempo 1'32"3/5. Tot. 10,50, 14, 21. Acc. 260. **Premio Serravalle** (L. 12.000, metri 1600): 1. Macra (Camici) scud. Ronchetto; 2. Baresa; 3. Ambra; 2 l., 2 l. Tot. 18,50, 5,50, 5,50, 5,50. Acc. 62. **Premio Tradate** (L. 20.000, m. 2200): 1. Scerillo (Camici) scud. Sempreverde; 2. Nilo Azzurro; 3. Bolzano. 1 l. e mezza; 2, l. Tot. 17, 10, 20. Acc. 82,50. Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa: 210,50.

Risultati vari

BERLINO. - Riunione alla Deutschland Halle: Omnium a coppie: 1. Bergomi-Falk Hansen p. 26; 2. Merkens-Schorn p. 22; 3. Danholt-Ebmer p. 17.

PADOVA. - Marcia: Gara di gran fondo, chil. 50: 1. Malaspina (Dop. Ferr., Milano) in 4.50'35"; 2. Crola; 3. Alighiero; 4. Bertolini.

Un Giro di Lombardia risolto da un colpo maestro

Ricci fugge a un chilometro dall'arrivo

Dopo 150 Km. di marcia inconcludente, una caduta di Bartali e la cattiva giornata di Coppi fanno prendere l'iniziativa sul Ghisallo a Bizzi e Destefanis - Un inseguimento di 55 Km. si conclude alle porte di Milano e sbocca nella sorpresa finale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 20 ottobre.

Quando il verderosso Ricci ha fatto il suo ingresso al Vigorelli, precedendo di non più di 80 metri la testa biancoceleste della fila di 12 corridori che lo seguivano, è stato un grido altissimo di stupore della folla cui pochi minuti prima era stato preannunciato il godimento di una volatona fra 20 uomini e uno sgranar d'occhi di noi che questo gruppo avevamo lasciato compatto già dentro la cinta di Milano. Che cos'era successo negli ultimissimi chilometri, per non dire nelle ultime centinaia di metri, quando più nessuna vettura ufficiale era rimasta al seguito dei corridori perchè tutti credevamo — e avremmo scommesso cento contro uno — che la decisione della corsa sarebbe sicuramente stata affidata allo spunto di velocità?

Vorrei dirvelo subito perchè questo è stato il colpo gobbo della giornata, il più bello come intelligenza e decisione, il più sconvolgente e decisivo agli effetti del risultato. Ma non voglio mettere il carro avanti ai buoi e preferisco prendere il filo della gara dall'altro capo e seguire il corso dei fatti dai quali è scaturita la grossa sorpresa che ha fatto a pugni con ogni previsione e l'ha mandata a gambe all'aria.

Nulla di fatto per 151 Km.

La corsa ci ha lasciato con tanto di naso, di muso e di noia per quattro ore e mezza, che sono trascorse inutilmente, senza velocità, con pochissimi scatti, senza un accenno di iniziativa seria, di idee chiare. E sì che la giornata era un capolavoro d'autunno, con il suo tepore tonificante e con le diafane iridescenze dei panorami d'incanto che deliziavano l'occhio, e le strade offrivano la gioia di una leggera e agile danza sul nastro d'asfalto levigato. Tutto pareva invitare a sciogliere la briglia ai cavalli d'acciaio e a lasciarli scalpitare, galoppare, volare. Invece, i corridori rimanevano insensibili all'invito, come svagati e ammaliati dal fascino che li circondava; e sui cavalli trotterellavano pacificamente, solo qualche rara volta accarezzandoli con la frusta, più per rompere la noia dell'andare che per saggiarne la purezza del sangue.

Così, nella prima mezz'ora si marciò alla irrisoria media di 32 e fu solo per una breve, tentata evasione di Magni G., coadiuvato prima da Vicini, Ronconi e Landi, poi anche da Leoni, Ricci, Magni F., Brambilla, Bergoglio e Zuccotti, e poco dopo impedita dal grosso, che a Varese (Km. 45) si giunse alla media, sempre modesta, di 33,3.

Coppi, lanciandosi nella discesa del Brinzio, provocò la formazione di un gruppo di 15 uomini (con dentro tutti i migliori) che difese i cento metri guadagnati fino ai piedi delle rampe di Grantola. Qui Volpi sembrò incaricato di forzare, ma Vicini e Bergamaschi gli fecero capire che, per il momento, non c'era niente da fare. Tornammo, così, a Varese, sempre sullo stesso basso tono e a formazione piena.

Le ondulazioni e le salitine fra Varese e Como non suggerirono alcuna iniziativa degna di nota. I biancocelesti si attenevano — fregandosi le mani — al loro piano di attesa e di difesa, e i verderossi non davano segno di voler passare all'offesa. La marcia, però, si sveltiva e a Como (Km. 111) la media saliva a quasi 35.

Poco prima del rifornimento, proprio sotto la galleria dalla quale si sbocca in città, Vicini, cadendo senza conseguenze, provocò il capitombolo di Bartali ch'ebbe l'anca sinistra e le due braccia contuse ed escoriate, una ruota rotta e il manubrio fuori posto. Per rimettersi in sesto, Bartali perse quasi due minuti, che poté ricuperare in sette chilometri grazie all'indifferenza e alla calma degli altri, che durò imperturbata sino ai piedi del Ghisallo. Erano, così, passati 151 chilometri senza aver potuto prendere atto di una azione o di un'intenzione pregevole.

Destefanis primo sul Ghisallo

«Pazienza — dicevamo — ma ora verrà il bello!». E questa volta non fummo delusi, chè, se non vedemmo quello che ci aspettavamo — il grande Coppi all'opera — in compenso, assistemmo... all'incredibile, all'attacco dei biancocelesti in salita.

Per la verità, incominciarono i verde-rossi a tastare il terreno: prima Volpi, poi Coppi, che in breve rimase con Bizzi, Destefanis, Cinelli, Mollo, Canavesi e Taddei; a 50 metri venivano Bartali, che aveva noie a una ruota, e Leoni. All'insistere di Coppi, Cinelli mollò di colpo e Taddei e Canavesi persero terreno lasciandosi avvicinare da Bartali che aveva piegato Leoni. A far la guardia a Coppi non rimanevano che Bizzi, Destefanis e Mollo. Ma i due biancocelesti si accorsero che Coppi non brillava per la solita autorità e allora gli rubarono l'iniziativa e, da difensori, divennero attaccanti, assumendo a turno il comando e non per alleggerirlo. Dietro, intanto, Bartali aveva raggiunto Canavesi e Taddei e poi li aveva lasciati. Al termine del pezzo più duro di salita, a Guello, i quattro primi precedevano Bartali di sessanta metri, Canavesi di ottanta e Taddei di cento.

Sul falsopiano Destefanis allungò decisamente e Coppi dovette impegnarsi per non lasciarselo sfuggire. Poi scattò Bizzi e a Coppi non riuscì facile andarlo a prendere. I quattro erano, però, ancora insieme quando la salita, dopo Civenna, ricominciava: qui brillò per autorità Destefanis, che passò in cima con 10 metri di vantaggio su Coppi e Bizzi e 30 su Mollo. Contemporaneamente, Bartali era raggiunto dal sorprendente Pedevilla e con lui passava 35" dopo i primi, mentre Canavesi era a 45", Taddei a 50", Leoni, Cinelli e Ronconi a 1'20", Tomasoni a 1'45", Brambilla e Magni F. a 2'5", Bini, Valetti e Chiappini a 2'30", Crippa a 2'40", Ricci, Cottur e Bergamaschi e Spinazzi a 2'45".

Turbinoso e sorprendente finale

In discesa forò Taddei e, al termine, alla Malpensata (km. 176) Destefanis, Bizzi, Coppi e Mollo, raggiunti da Canavesi e Pedevilla, passarono 55" prima di Bartali, Leoni, Cinelli e Ronconi e 1'15" prima di un gruppo di undici fra i quali erano Bini, Valetti, Chiappini e Ricci. Distacchi modesti, come vedete, in base ai quali la corsa ancora viveva in impenetrabile incertezza. Ma quando, a Monguzzo, il terzo gruppo unì le sue forze a quelle del secondo, si capì che il numero avrebbe finito di prevalere anche se Bizzi, perduto Mollo, faceva miracoli per impedire il ricongiungimento, sostenuto da Canavesi e da Destefanis e anche, ma in minor misura, da Coppi e Pedevilla. La lotta, però, fu dura e lunga, lo spazio conteso metro per metro.

Finalmente a tre chilometri da Milano gli inseguitori la spuntarono. Leoni forò. Alla prospettiva di una vittoria di Bizzi e a quella di Cinelli si aggiunse, così, quasi all'ultimo momento, quella di un successo di Bini. Ai verde-rossi non si sarebbe fatto credito per un centesimo. Invece, di fronte alle une e all'altra, Pavesi non si diede per perduto ed escogitò il diabolico colpo e lo comunicò a Ricci e a Coppi.

Si era già entro la città, non so all'angolo di quali strade a un chilometro dall'arrivo, quando Ricci suettò via in volata; Coppi, con una trentina di metri di appoggio, cercò di unirsi al compagno, ma, visto che Bizzi, prima, e Magni F., poi, gli si agganciavano alla ruota, non insistette: allora tentarono la riscossa i due bianco-celesti, ma Coppi fece da contrappeso passando in testa solo... per rallentare. In questo affannoso gioco fra le due coppie ebbe la meglio Ricci che, come vi ho detto in principio, entrò al Vigorelli con un vantaggio che in un giro non era colmabile.

Ci si provò Bizzi, ma crollò all'uscita di curva, poi Cinelli, ma Bini lo superò, per poi cedergli di nuovo sul traguardo che Ricci aveva già vittoriosamente tagliato. Quasi all'ingresso del velodromo, nel tafferuglio dello spasmodico inseguimento, Magni F. e Bartali avevano sepolto in una caduta ogni speranza di piazzamento.

Questa passerà alla storia come la corsa più chiaramente vinta per l'intelligenza e l'autorità di un direttore sportivo. Il comm. Della Torre, che dall'alto del suo... carro armato di servizio ha assistito all'intervento decisivo del suo uomo, ne avrà ancora una volta e meglio apprezzati i meriti. E avrà apprezzato quelli di decisione, di disciplina, di abilità dei suoi due corridori che hanno imbastito così amara beffa agli avversari.

Uomini e fatti al vaglio

Ricci ha beneficiato della tattica di Pavesi. Più che per quanto ha fatto ieri — chè egli non è stato sul Ghisallo un protagonista e nell'inseguimento non mi pare abbia fatto nulla più del suo dovere — dobbiamo essere lieti del successo del laziale... di Padova perchè esso premia, per la prima volta in corsa classica, un corridore di buon sangue, di bello stile, di gran fegato. E se Ricci ha finito per beneficiare di un colpo che mirava agli interessi di marca più che propriamente al suo (Pavesi lo aveva lanciato, infatti, per farne punto d'appoggio a Coppi), vada per le tante volte ch'egli ha lavorato e s'è sacrificato per gli altri e gli sia di incoraggiamento e d'augurio per l'avvenire della sua carriera.

Detto questo, veniamo ai veri valori in gara. In prima linea sta Bizzi, piaciutomi più di ogni altro sul Ghisallo e nella successiva fuga per il brio, la generosità e la sicurezza dimostrata fin sulla soglia del traguardo. Al suo fianco è Destefanis, che per lui ha speso energie impensabili in un tipo della sua taglia.

Coppi era evidentemente menomato dalla indisposizione cui ho fatto cenno ieri e, forse, anche da un'attività, su strada e su pista, che, come per tutti gli altri, male si adatta al regime alimentare attuale. Se Coppi rinfodera le armi in salita vuol dire che le ha spuntate.

Bartali non ha avuto la fortuna dalla sua: non potrei dire quel che avrebbe fatto senza la prima caduta: probabilmente sarebbe stato tra i fuggitivi invece che tra gli inseguitori, e allora le cose sarebbero potute andare diversamente, anche se non meglio per la sua Casa.

Cinelli e Leoni non hanno gradito il Ghisallo: la foratura del secondo può esser stata fatale alla Bianchi. Pedevilla ha confermato di avere la stoffa dell'arrampicatore rivelata nella San Remo. E' un ragazzo che a Luttuada dovrebbe far comodo l'anno venturo, al pari di Mollo, l'uomo che... molla mai. Canavesi s'è dimostrato non indegno della sua recente vittoria di Legnano. Bini, tenace nella difesa, ha visto sfumare in extremis la speranziella del tripletto di stagione. Buone le prove di Ronconi, Tomasoni e migliore ancora quella dello sfortunato Taddei.

Chiuderò queste note con tre rilievi. Primo: il metodo di corsa dei nostri corridori va sempre più riducendosi a dar vita solo a una piccola parte di essa, svuotando tutto il resto. Secondo: è ancora una volta dimostrato che la salita può non decidere quello che decide, invece, la pianura. Terzo: che la Legnano ha avuto nella stagione una prevalenza di vittorie non solo per merito atletico dei suoi uomini, ma anche (vedi specialmente la «San Remo» e questo giro) in virtù di una mente che li manovra. E su questi tre punti mi riprometto di tornare in sede di esame retrospettivo della stagione.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **Ricci**, alle ore 16,56'41", impiegando a percorrere i Km. 217 ore 6.26'41", alla media di Km. 33,670; 2. Cinelli; 3. Bini; 4. Canavesi; 5. Pedevilla (1.o indip.); 6. Coppi; 7) Chiappini (2.o indip.); 8. Tomasoni (3.o indip.); 9. Bizzi; 10. Bartali; 11. Bergamaschi; 12. Destefanis; 13. Spinazzi (1.o dil.), tutti col il tempo del primo arrivato; 14. Magni F. 6.26'51"; 15. Cottur 6.27'51"; 16. Crippa id.; 17. Ronconi id.; 18. Brambilla 6.28'30"; 19. Zuccotti 6.30'6"; 20. Servadei id.; 21. Leoni; 22. Rallo; 23. Conte; 24. Landi; 25. Alberizio; 26. Palla; 27. Succi; 28. Motta; 29. Fellini; 30. Ghisalberti; 31. Strulini; 32. Marangoni; 33. Colombo; 34. Lelli; 35. Magni S.; 36. Carini; 37. Battistini; 38. Nardini; 39. Sodaro. Partiti 63; ritirati 24.

Pola e Scrivanti vittoriosi nella riunione d'attesa

Milano, 20 ottobre.

La riunione d'attesa dell'arrivo del Giro di Lombardia al Velodromo Vigorelli ha avuto i seguenti risultati: **Gr. Pr. Romolo Buni** (velocità dilettanti) finale: 1. Scrivanti (Milano); 2. Bandiera (Ferrara); 3. Gianni (Milano); 4. Panzarotto (Vicenza). - **Omnium professionisti;** Pola vince la prova di velocità e quella individuale a punti, ed Astolfi vince la gara a cronometro sul giro in 23"2/5. Classifica: 1. Pola p. 17; 2. Astolfi p. 14,50. 3. Salani p. 11,50; 4. Introzzi; 5. Latini; 6. Romanini. - **Eliminazione dilettanti:** 1. Bandiera; 2. Colnaghi; 3. Scrivanti; 4. Ghio.

Battesini precede Giorgetti nella riunione mantovana

Mantova, 20 ottobre.

Allo Stadio Leoni ha avuto luogo la riunione ciclistica di preparazione per l'incontro di rivincita tra le rappresentative d'Italia e Germania che si disputerà l'8 novembre. Risultati:

Velocità dilettanti: 1. Nervi; 2. Trinchero; 3. Furini; 4. Averone. — *Individuale a traguardi:* 1. Trinchero, p. 12; 2. Furini; 3. Marini; 4. Recalcati; 5. Pozzi. — *Mezzofondo:* prima prova (20 Km.) 1. Battesini; 2. Guerra, a 2 m.; 3. Giorgetti, a 4 m.; 4. Mutti, a 200 metri; 5. Canazza; 6. Bovet. Tempo 19'9"1/5; media Km. 60,204. - Seconda prova (20 Km.): 1. Battesini; 2. Giorgetti, a 60 m.; 3. Mutti, a 300 m.; 4. Bovet, a 350 metri; 5. Guerra; 6. Canazza. Tempo 19'6"; media Km. 62,198. - Terza prova (20 Km).: 1. Giorgetti; 2. Battesini, a 220 m.; 3. Canazza, a 400 m.; 4. Mutti, a 600 m.; 5. Guerra. Tempo 19'13"1/5; media Km. 61,810. - Classifica: 1. Battesini, p. 17; 2. Giorgetti, 15; 3. Mutti, 10; 4. Guerra, 9; 5. Canazza, 7.

Giacometti primo a Napoli

Napoli, 20 ottobre.

Venti corridori hanno disputato ieri sul circuito di Fuorigrotta la coppa Ciro Improta ultima prova del Trofeo corridori Caduti per la Patria. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giacometti (Dop. Cogne) chilometri 128 in ore 3.55' media 32,670; 2. Bresci (A. C. Pratese) a una gomma; 3. D'Amore a 20"; 4. Toccaceli, a 6'; 5. Viola, a 10'; 6. Guizzardi, a 14'. Il Trofeo corridori Caduti per la Patria è stato definitivamente aggiudicato alla G.I.L. di Forlì; la Coppa Ciro Improta al Dop. Cogne.